

Feltrinelli sta ristampando l'intera opera dello scrittore

Saramago: il Nobel e i suoi "quaderni"

di Tiziano Tussi

L'impegno civile anche sul suo blog. L'incontro con la donna della sua vita. Un anno fa la scomparsa

Un anno fa, circa, il 18 giugno 2010, moriva José Saramago. Un articolo a ricordo del grande scrittore portoghese è cosa ben difficile. La sua produzione è ampia ed anche se la notorietà gli è arrivata in tarda età, le cose scritte si sono assommate con dovizia nella sua vita. E non era certo scrittore facile. Premio Nobel per la letteratura nel 1998, a 76 anni suonati.

Per questo scritto farò riferimento solo ai tre libri che raccolgono scritti sparsi definiti il primo come *Quaderni di Lanzarote* (QL), Einaudi, febbraio 2010, *Il quaderno* (IQ) Bollati Boringhieri, settembre 2009, e *L'ultimo quaderno* (UQ), Feltrinelli, settembre 2010. Altri due libri di riferimento saranno *Cecità* e *Saggio sulla lucidità*. Prime edizioni rispettivamente 1996 e 2004, tutti e due per Einaudi.

Una precisazione editoriale in apertura. Nei quaderni, che per gli ultimi due titoli si trasformano in un *blog*, Saramago critica molto causticamente Berlusconi. Ecco spigato perché le edizioni dell'opera di Saramago cambiano, da Einaudi, controllata da Mondadori, di cui Berlusconi è proprietario, ad altre case editrici. In particolare, all'eccezione di Bollati Boringhieri per un titolo, IQ, ed approda definitivamente a Feltrinelli che sta ristampando l'intera sua opera.

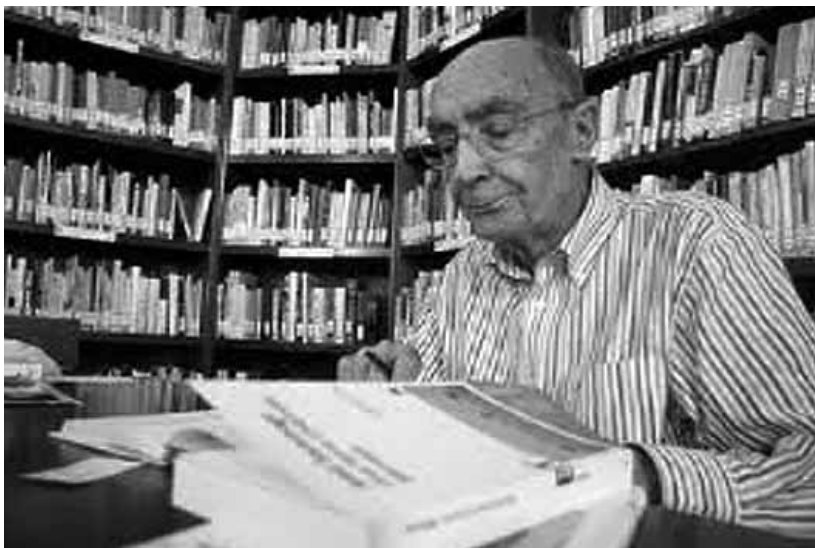
Questo la dice lunga sull'impatto che Sa-

ramago ha sulla scena internazionale della letteratura e dell'impegno civile.

Nei suoi quaderni, in progressione assistiamo ad una modalità di scrittura che parte da un diario, cartaceo, negli anni '90, QL, sino ad approdare al *blog*, un appuntamento in rete, che è tenuto da suoi collaboratori che mettono in *internet* sottolineature, ricordi, analisi, e ringraziamenti che lo stesso Saramago, dalle Canarie dove abitava da tempo, decide di scrivere. Contemporaneamente però pubblicherà anche altri testi, l'ultimo *Caino*, ritorna su tematiche religiose già comparse in diversi suoi scritti precedenti, *Il Vangelo secondo Gesù*, ad esempio. Nel primo quaderno si può leggere una sempre presente dedica, un riferimento sicuro a Pilar, la donna che ha conosciuto in età avanzata, a 64 anni. Incontro che Saramago considera la svolta reale della sua vita. E lo dice in modo chiaro in QL. Entriamo in argomento: «Intendiamoci. Noi siamo quelli che eravamo, ci riconosciamo allo specchio, ci riconosciamo gli altri, eppure, senza sapere perché, all'improvviso ci sorprendiamo a pensare che la vita che viviamo, che comunque è la nostra vita, non dovrebbe esserlo alla pura luce della logica congiunta dei fatti passati [...] Quando a 64 anni la mia vita si è rivoltata da capo a piedi, non potevo certo immaginare dove mi avrebbe portato quello che allora pensavo fosse una semplice biforcazione e in definitiva ha finito per essere la strada reale (...non sto parlando di successi letterari o sociali) ...eppure eccomi a vivere una vita che è talmente diversa da quella che mi ero abituato a chiamare mia, che delle due l'una: o questa vita era destinata a un altro, oppure quell'altro sono proprio io. Conclusione: adesso ho un serissimo problema ontologico da risolvere» (p. 55, 1994).

Saramago parla naturalmente dell'incontro con Pilar, la donna che gli ha rivoltato l'esistenza ed a cui sono dedicati i quaderni degli anni '90. Anche se questa raccolta, QL, è uscita prima dell'altra, IQ, riguarda una scelta di pagine di diario che va dal 1993 al 1997. E troviamo

■ José Saramago nel suo studio.



temi che saranno ricorrenti anche dopo ma qui discussi in modo più intimista. La forma cartacea del diario, differentemente che la velocità fulminea del *blog* sviluppa una riflessione più lenta e distesa. Vi sono critiche ad affermazioni di Veltroni che vorrebbe una Maastricht della cultura (p. 178-179, 1997), e a Magris, che banalizza la Storia: «Tutti credevamo che fosse molto facile superare la Storia, ma la crisi sarà lunga. ...abbiamo bisogno di sapere che il peso della storia è molto più intenso di quanto pensassimo». E giustamente Saramago si sorprende: «Tanta intelligenza, tanto studio, tanto sapere, tanta erudizione, per questo?».

Per il portoghese è ovvio che il peso della storia non si può superare. Non capisce perciò tanta disinvoltura di Magris, per altro suo amico (p. 35, 1993). Plaude al Nobel di Dario Fo, (p. 184-185, 1997). Fo prese il Nobel proprio un anno prima di Saramago e in una telefonata allo scrittore portoghese disse «Sono un ladro, ti ho rubato il premio.» (ibidem, p. 184). Due giudizi caustici su lady Diana e Madre Teresa di Calcutta, accomunate, il 5 settembre 1997 (p. 181-182). Ed accanto a tali critiche, presenze privatissime: l'amore per i cani, ad esempio. Una raccolta diversa dalle altre due.

Il tempo passa e sia il secondo, a livello temporale, che il terzo *quaderno* sono intrisi di temi di attualità. Berlusconi, per iniziare: legami con la mafia (IQ, p. 25-26, settembre 2008), istupidimento degli italiani, ancora contro Veltroni (IQ, p. 153-154, febbraio 2009), per stigmatizzare la volontà del nostro *premier* a ridurre il Parlamento a cassa di risonanza delle sue decisioni (IQ, p. 169-170, marzo 2009). E, a cascata, la difesa di Cuba (IQ, p. 82-83, novembre 2008), la difesa dei palestinesi (IQ, 113, 118-119, 124-128, 136). A proposito ricordo che la difesa del popolo palestinese è sempre stato uno dei punti fissi dello scrittore. Il popolo, gli umili, i sofferenti, non le loro rappresentanze politiche.



■ José Saramago mentre riceve il premio Nobel per la Letteratura nel 1998.

La sofferenza ha dato origine alla spina dorsale ed all'inciso di due romanzi. Il racconto tutto impregnato di sofferenza è certamente *Cecità*. Un affresco inquietante sulla miseria umana, un mondo nel quale tutti diventano, non si sa perché, ciechi. E solo una donna mantiene la vista. Una specie di immenso girone dantesco si sprigiona in una sottoumanità che non ha più nulla da difendere, avendo perso ogni cosa, avendo perso la vista, e che lascia emergere le nefandezze di cui è capace, anche non vedente. È solo la donna che ci vede che riesce a organizzare i migliori, i buoni e a fare prevalere un minimo di umanità in quel mondo che ritornerà a vedere. Così come era iniziato il buio, riappare la luce, non si sa perché. Ma ecco che anche quando la situazione torna normale non pare proprio che ciò che è successo abbia dato una profonda lezione di vita all'umanità.

Il *Saggio sulla lucidità* si apre con un inciso spettacolare, la donna che non aveva mai perso la vista deve essere uccisa, assieme al suo cane. Una tragedia e un dolore profondissimo che il lettore avverte. La donna è accusata dal potere di stato delle disfunzioni delle elezioni. L'inizio del libro si apre appunto su un paradosso rivelatore di una diffusa sofferenza civile: elezioni politiche, piove a dirotto, nessuno ma proprio nessuno va a votare. Il potere impazzisce, deve

trovare un capro espiatorio per rigenerarsi.

Chiudiamo con il terzo quaderno, un *blog* che arriva sino al novembre 2009, nel quale riappaiono ancora i temi del secondo. A pagina 139 è riportata l'abiura di Galileo Galilei, cui Saramago poco prima aveva attribuito la nota frase "*ep-pur si muove*," che il filosofo avrebbe detto, tra i denti, alla fine della lettura dell'abiura. Ma è veramente improbabile lo avesse fatto e che qualcuno avesse sentito. In ogni caso è sottolineata, anche con questa improbabile frase, la grandezza di Galileo. Saramago lo utilizza come un gigante del libero pensiero e del pensiero critico.

Bellissimo! In tutta questa raccolta spesso si viene in contatto con problematiche religiose. Saramago rivendica la possibilità per lui, ateo dichiarato, di scrivere di religione e la rivendica pubblicamente. Vi sono altresì interventi espliciti contro la politica dell'ETA (p. 97/98, giugno 2009) contro Ortega, il politicamente risorto presidente del Nicaragua, un tempo, anni '80, deciso sandinista ed ora politicamente navigato (p. 12, marzo 2009), contro la politica del terrore delle FARC colombiane (p. 29/30, aprile 2009).

Insomma tutto il mondo nel suo *blog* e parole spese per una quantità impressionante di questioni. Termino con ricordare la critica senza appello per chi, in Spagna, alleva tori per ucciderli, in modi diversi.

Tre copertine. L'ultima molto bella, un poco in posa, Saramago di qualche anno prima, non troppi. La copertina di Bollati Boringhieri è invece un difficile riconoscimento del suo volto, riflesso in un piccolo specchietto quadrato. Ma forse è la copertina einaudiana la più significativa. Saramago cammina, presumibilmente in una zona brulla di Lanzarote, di schiena. Il vento gli fa volare i capelli, pochi e bianchi. Si è a contatto visivo di un vecchio che ancora ha (la) voglia e il coraggio di attraversare il mondo, nonostante l'età e la pesantezza delle cose.

Ancora avanti! ■